



Settembre 2021

ALITALIA: UNA TRATTATIVA VERSO IL BARATRO, ABBANDONARE IL TAVOLO E TORNARE IN PIAZZA SUBITO!

Sono alcune settimane che sono iniziate le trattative tra la dirigenza di Ita (la nuova compagnia) e le direzioni di alcune organizzazioni sindacali, in merito al passaggio di una parte del ramo "Aviation" di Alitalia, come anche del nuovo contratto di lavoro per i soli 2800 lavoratori che passeranno in Ita. A tenere banco sul tavolo della trattativa è il presidente Altavilla, erede in terra di Marchionne, che a nome e per conto del governo ha il mandato di cancellare la compagnia di bandiera commettendo una macelleria sociale senza precedenti. La flotta di Ita sarebbe composta da soli 52 aerei con le attività di terra (manutenzione e handling) estromesse dalla compagnia e pronte per essere vendute al migliore offerente con davanti un futuro incerto per migliaia di lavoratori. Ma il dato più eloquente riguarda le modalità di selezione e le proposte riguardanti il nuovo contratto: il governo Draghi ha il chiaro compito di punire il protagonismo delle lavoratrici e dei lavoratori Alitalia e, attraverso Altavilla, ha escogitato una piattaforma digitale per la selezione dell'organico di Ita, a cui tutti possono aderire inviando CV, cancellando ogni garanzia occupazionale per i lavoratori e lavoratrici Alitalia, tutto avallato da un decreto del governo che lascia mano libera ad Ita sulle assunzioni. Inoltre Altavilla ha presentato fin da subito la volontà di uscire da Assaereo - ossia dal CCNL di settore - per riscrivere un contratto aziendale con tagli salariali del 30%. Questo è ciò che rappresenta Ita: distruzione della compagnia di bandiera, migliaia di licenziamenti e pesantissimi tagli ai salari e ai diritti. Va da subito abbandonato quel tavolo, bisogna riorganizzare la mobilitazione, bisogna ritornare in piazza e unirsi alle varie lotte in corso nel Paese dalla Gkn, Whirlpool, Texprint, Ilva, facendo un appello a tutte le organizzazioni sindacali per un vero sciopero generale!

GKN, AVANTI FINO ALLA VITTORIA!

Prosegue la lotta dei 442 lavoratori della Gkn di Campi Bisenzio (FI), multinazionale del settore automotive, fornitrice del gruppo Stellantis, licenziati senza preavviso nel mese di luglio quando è stata loro annunciata la chiusura dello stabilimento, subito dopo la fine del decreto sul «blocco» dei licenziamenti. Dopo la manifestazione del 24 luglio davanti alla fabbrica e il successivo corteo dell'11 agosto scorso per le strade di Firenze che ha visto la partecipazione di molte altre realtà di lotta, tra cui una delegazione dei lavoratori Alitalia, è stata la volta dell'occupazione del palazzo della regione Toscana (1 settembre) avvenuto dopo la fumata grigia nella trattativa con l'azienda per impedire la delocalizzazione dello stabilimento fiorentino. Al grido di «insorgiamo», la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori della Gkn è riuscita a focalizzare l'attenzione sul disastro sociale in atto, permettendo di smascherare i responsabili e provare a tracciare la strada che sarebbe necessario percorrere: quella di una rivolta contro questo sistema iniquo e barbaro. Inoltre ha avuto il merito di saper catalizzare la solidarietà delle tante realtà di lotta del territorio e anche a livello nazionale come dimostrato dalla ampia partecipazione alle due manifestazioni di luglio e agosto. Noi del Partito di alternativa comunista sosteniamo e incoraggiamo la lotta dei lavoratori e delle lavoratrici Gkn e auspichiamo l'unione nella battaglia con tutte le altre realtà che stanno subendo la stessa sorte, ma sappiamo che questa vertenza non potrà chiudersi con la richiesta di una legge contro le delocalizzazioni. Sarà necessario continuare fino alla vittoria, ovvero fino ad ottenere l'esproprio di tutte le fabbriche che chiudono e licenziano, nazionalizzandole e ponendole sotto il controllo diretto dei lavoratori, unica anticamera per porre davvero in discussione il sistema capitalista.

11 OTTOBRE: SCIOPERO DI TUTTO IL SINDACALISMO DI BASE!

Venerdì 11 ottobre Adl cobas, Cib unicobas, Clap, Confederazione cobas, Cobas scuola, Cub, Sgb, Si cobas, Sial cobas, Slai cobas s.c., Usb, Usi cit e altre sigle del sindacalismo di base scioperano unitariamente proclamando lo stop nazionale di tutte le categorie dei comparti pubblico e privato: un'unità tra sigle che fa un passo avanti rispetto ai molti scioperi separati degli anni passati.

Le motivazioni dello sciopero sono raccolte in una piattaforma condivisa di rivendicazioni importanti, necessarie e urgenti:

_Contro lo sblocco dei licenziamenti: per la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a parità di salario al fine di contrastare l'attacco all'occupazione e ai salari;

_Aumento dei salari per tutelare il potere d'acquisto;

_Garanzia del reddito attraverso un salario garantito a tutti i disoccupati e garanzia di accesso ai servizi sociali;

_Contrasto alla precarietà e allo sfruttamento: abrogazione del Jobs Act, superamento degli appalti e del dumping contrattuale e forte contrasto all'utilizzo indiscriminato dei contratti precari;

_Rilancio degli investimenti pubblici nella scuola, nella sanità e nei trasporti, contro la privatizzazione, la mercificazione e lo smantellamento dei servizi pubblici essenziali, dei settori fondamentali, di pubblica utilità e delle infrastrutture;

_contro i progetti di autonomia differenziata e le attuali forme di regionalizzazione: per l'uguaglianza dei diritti e dei servizi su tutto il territorio nazionale;

_Per una vera democrazia sindacale: contro il monopolio delle organizzazioni sindacali concertative, per dare ai lavoratori il potere di decidere chi deve rappresentarli; per il diritto di sciopero e l'abrogazione di ogni normativa repressiva che ne mini e riduca l'efficacia;

_Per la tutela dei lavoratori immigrati: permesso di soggiorno a tutti gli immigrati;

_Contro lo sblocco degli sfratti, per un nuovo piano strutturale di edilizia residenziale pubblica che preveda _Contro ogni discriminazione di genere: per una vera parità salariale, occupazionale e dei diritti delle donne, nei luoghi di lavoro e nella società;

_Per la tutela dell'ambiente, il blocco delle produzioni nocive e delle grandi opere speculative;

_Contro il G-20 di Roma e le ipocrite passerelle dei padroni del mondo: per l'unità e la solidarietà internazionale tra le lotte dei lavoratori e degli sfruttati.

«PIANO SCUOLA»? NO, GRAZIE, PREFERIAMO LA SICUREZZA!

Il «Piano scuola 2020-21», approvato dal governo durante l'estate e sottoscritto dalle direzioni dei principali sindacati («Protocolli sicurezza» inclusi), a detta del ministro dell'Istruzione Bianchi dovrebbe garantire un rientro a scuola «in presenza e sicurezza». In realtà la scuola aprirà in presenza al 100% senza nuovi spazi e senza investimenti significativi. Il che significa che, dato che aumenterà il numero degli studenti in presenza, la gran parte delle aule saranno sovraffollate. Se fino all'anno scorso era obbligatorio rispettare il metro di distanza tra un alunno e l'altro, ora questa è diventata una mera «raccomandazione» laddove sia «logisticamente possibile».

Si è parlato molto dell'obbligo del Green pass per il personale scolastico (per gli studenti sarà obbligatorio solo all'università, non nella scuola media inferiore e superiore). La vaccinazione di massa è fondamentale per tentare di uscire dalla pandemia (anche se rischia di diventare inefficace se, mentre la si porta avanti, si allentano completamente le misure di sicurezza, come sta avvenendo in questi ultimi mesi in Italia). Ma la stragrande maggioranza di coloro che frequentano le scuole sono studenti. La percentuale degli under 19 che hanno completato il ciclo vaccinale è attorno al 20%, senza contare il fatto che per gli under 12 non è previsto alcun vaccino (è ormai assodato che le nuove varianti del Covid hanno effetti pesanti anche sui giovanissimi). Aggiungiamo che sui mezzi pubblici più utilizzati dagli studenti (bus, metro, tram e treni regionali) si passa dal limite di capienza del 50% a quello dell'80%. Dato che non esistono controlli, significa che i mezzi pubblici saranno strapieni (100% o più).

È necessario lottare per aumentare in maniera significativa i finanziamenti alla scuola pubblica. È urgente costruire un grande sciopero generale di massa.

www.alternativacomunista.org

Per info e contatti: organizzazione@alternativacomunista.org

Telefono: 3926554315